

POLITICA

Pd, verso l'intesa sulle primarie aperte

- **Bersani:** mai stato per una competizione chiusa, da segretario ho perfino modificato lo statuto
- **Lunedì** la riunione per le nuove regole del congresso
- **Botta e risposta** tra Orlando e Fassina

M. ZE.
ROMA

Una volta erano «I Giovani turchi», la squadra compatta di nuovi volti più vicina a Pier Luigi Bersani. Oggi, che questa definizione diventa impegnativa per obiettivi fatti di attualità in Turchia, sono in pieno mutamento politico interno al Pd, non più squadra, ma (più o meno) giovani democrat che in vista del congresso prendono strade diverse e seppur nello stesso governo non mancano di cantarsele. Discutono il ministro Andrea Orlando, ormai vicino all'ala dalemiana, sostenitore di Gianni Cuperlo, in corsa per la segreteria, e il viceministro Stefano Fassina, su posizione bersaniana. Discutono sulla platea degli elettori alle primarie, sul profilo del partito e sulla quantità di critica e autocritica rispetto agli ultimi tre anni di vita della creatura democratica. Discutono anche i renziani, i bersaniani e franceschiniani perché adesso si entra nel vivo e lunedì si riunirà la Commissione che dovrà disegnare le nuove regole per il congresso e dunque l'eventuale modifica dello Statuto.

Acque agitate? Un po' più del solito ma meno di quanto accadrà quando la discussione entrerà nel vivo e alla fine bisognerà decidere. «Almeno sul per-

...

Oggi Epifani a Parigi al Forum dei progressisti europei, con Désir e Schultz

corso lo troviamo un equilibrio?», chiede Antonello Giacomelli, vicepresidente dei deputati Pd, di fede franceschiniana. Areadem, l'area di cui il ministro Dario Franceschini è il leader, non intende, per ora, farsi tirare in questa guerra a distanza che bersaniani e renziani proprio sulle regole stanno portando avanti, il ministro per i Rapporti con il Parlamento è convinto che le regole vadano scritte insieme al sindaco di Firenze, ma Giacomelli inizia a temere che scatti la logica dei veti incrociati e il partito resti impantanato. Walter Veltroni l'altro ieri ha ribadito quello che pensa da sempre: il segretario del Pd è anche il candidato alla premiership. Guglielmo Epifani - che oggi parteciperà al Forum dei progressisti europei a Parigi, con Harlem Désir e Martin Schultz - intende proporre la modifica dello Statuto e separare le due figure e forse lo fa non solo pensando al futuro più lontano ma anche alla stretta attuale: un segretario che guarda a Palazzo Chigi come candidato naturale del partito potrebbe essere fatale per la durata del governo Letta. «Personalità come Gianni Cuperlo e Matteo Renzi hanno caratteristiche diverse e complementari e sarebbe un grave errore metterle in competizione - dice Dario Ginefra, sostenitore della modifica statutaria - Il Pd deve imparare a giocare di squadra per evitare inutili corse autolesioniste. Siamo in grado di avere un ottimo segretario e un imbattibile candidato alla Presidenza del Consiglio». E mentre Cuperlo conferma la sua candidatura e Fabrizio Barca la sua non candidatura, dicendo che il Pd è «la cosa meno lontana dal partito che uno vorrebbe in un Paese. Un partito così potrebbe costruire in un'interazione continua, anche conflittuale e accesa con le organizzazioni dello Stato, l'itinerario di revisione della spesa. Il Pd lo fa poco, e parla sempre e solo di persone», Renzi per ora non si pronuncia su quale formula preferirebbe. I suoi raccontano che è ormai prossimo l'annuncio della sua discesa in campo per la scalata al partito ed è certissima la sua intenzione a non lasciarsi «fregare dalle regole». Non stavolta.

Spetterà alla Commissione trovare la quadra, non solo sulla figura del segretario, ma anche e soprattutto sulla platea elettorale e il percorso stesso del congresso che Epifani vuole dal bas-

so verso l'alto, prima i circoli e poi la discussione nazionale.

L'articolo 2 dello Statuto al 3° comma definisce «elettori/elettrici» iscritti e non iscritti al Pd che dichiarino di riconoscersi nella sua proposta politica e che «accettino di essere registrate nell'Albo pubblico delle elettrici e degli elettori». I renziani temono che Bersani voglia limitarle, accuse che l'ex segretario respinge: «Io voglio solo bene al Pd perché penso che serva all'Italia. Ma come si può pensare che Bersani pensi a primarie chiuse? Per aprirle ho persino modificato lo statuto. Da dove tirate fuori certe leggende metropolitane?», dice intervenendo ad Agorà. Posizione che ribadisce Fassina, «il nuovo segretario deve essere eletto con primarie aperte che consentano a iscritti ed elettori del Pd di poter partecipare». Ma le diffidenze restano intatte. Orlando torna ancora sul documento stilato nei giorni scorsi dai bersaniani: «Sono convinto che nel documento non ci sia una seria autocritica sul perché tutti quanti, compreso il sottoscritto, non siamo riusciti a fare le cose che avevamo promesso al Congresso e quando Bersani è diventato segretario del partito», provocando al rispostato di Fassina: «Il mio collega ministro Andrea Orlando dice che nel documento che ho firmato c'è poca autocritica, io invece ritengo che c'è una profonda autocritica su come siamo stati nel governo Monti». Posizioni distanti tra due ex Giovani turchi che oggi in vista del congresso guardano in direzioni opposte.



SONDAGGI

Il successo alle amministrative fa crescere Pd e centrosinistra

Il successo alle elezioni amministrative spinge in alto il centrosinistra che registra un incremento dell'1,6% rispetto alla precedente rilevazione. A trainare la crescita è il Partito Democratico che aumenta i consensi sia rispetto alla scorsa settimana (+1,3%) che sulle politiche (+2,7%). In diminuzione di mezzo punto percentuale, invece, i consensi del Popolo della Libertà. La distanza tra le due principali forze politiche si riduce, però, a un punto percentuale, rispetto ai sette

registrati il 2 maggio. Nel complesso è tutto il centrosinistra a far registrare una dinamica positiva, recuperando terreno sul centrodestra, (-1,8% questa settimana, -4,3% la scorsa). Ancora segno negativo per il Movimento Cinque Stelle (-0,8% rispetto alla precedente rilevazione e -7,6% rispetto alle politiche) che per la sesta settimana consecutiva fa registrare una diminuzione dei consensi. Flessione anche per l'area Monti, mentre crescono i consensi per i partiti di sinistra che facevano

referimento a Rivoluzione Civile. In calo la fiducia nel governo Letta (-1,2% rispetto alla scorsa settimana) che resta, comunque, su livelli elevati e comunque superiori al consenso politico dei partiti della maggioranza che (quota di quanti indicano un partito sul totale degli intervistati). Quest'ultimo cresce dello 0,7% rispetto alla precedente rilevazione e di quasi sette punti rispetto a quando si è insediato il governo, segno che la coabitazione, al momento, non deteriora i consensi ai partiti.

Carrozza: la scuola torna centrale per il governo

Piano piano vogliamo riportare la scuola al centro delle strategie del governo sia anche in funzione dell'occupazione giovanile». Da un convegno del Pd toscano a Firenze la ministra della Pubblica Istruzione, Maria Chiara Carrozza, ribadisce la centralità del tema dell'istruzione, dopo le polemiche esplose nelle scorse settimane all'interno del governo a proposito delle scarse risorse destinate al settore. Scuola come chiave, anche per costruire il futuro in termini di sviluppo. «Per la scuola - ha aggiunto Carrozza - bisogna definire le priorità e poi individuare una serie di interventi. Ne stiamo discutendo con il Consiglio dei ministri - ha aggiunto - e con il ministro dell'Economia».

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

La ministra ha ribadito la necessità di «puntare sull'alternanza scuola-lavoro, sulle scuole professionali e su tutti i percorsi che vedono uno scivolo verso il lavoro. Dobbiamo vedere la scuola come uno strumento per l'occupazione».

IL CONVEGNO

GIUSEPPE VITTORI

La ministra della Pubblica Istruzione a un'iniziativa del Pd a Firenze: «Definiamo le priorità e gli interventi anche per l'edilizia e la ricerca»

Una delle questioni centrali riguarda le strutture: «Dal bando all'assegnazione, fino al cantiere occorre troppo tempo e bisogna velocizzare il processo per l'edilizia scolastica. Su questo fronte, ha aggiunto Carrozza, «da una parte stiamo lavorando alla semplificazione e alla sburocratizzazione del processo per gestire i finan-



ziamenti che già sono stati dati; dall'altra stiamo pensando a una valutazione dei fondi immobiliari, e con la presidenza del Consiglio anche ad una misura di finanziamento alle nuove scuole anche attraverso la Banca europea degli investimenti».

Altro tema, l'esame di maturità: «Vedo l'esame di maturità molto im-

portante nell'ambito del percorso dei ragazzi, perché è una tappa fondamentale che ricorderanno per tutta la vita. È importante - ha sottolineato - che gli studenti facciano l'esame di maturità pensando anche a cosa si vuol fare dopo. Ecco perché è importante che il nostro Paese investa sull'orientamento».

Ancora più esplicita, a questo proposito, la ministra in un'intervista a un settimanale: «Bisogna ripensare sia l'esame, sia l'ultimo anno delle superiori». E ancora: la digitalizzazione è ineludibile, ma non è al primo posto. In quanto alle donazioni private, si dice favorevole: non a caso, alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa, dov'era rettore, aveva creato un fondo per le donazioni liberali.

PUNTARE SULLA RICERCA

Infine, il tema della ricerca, così tanto bistrattata. «L'Italia - ha detto ancora la ministra nel convegno di Firenze - non può non avere un piano nazionale per la ricerca che definisca le strategie. Ecco, dunque, che dobbiamo attivare il piano nazionale della ricerca per capire quali sono le necessità del nostro Paese. Dobbiamo poi investire sui ricercatori - ha continuato Carrozza - e capire se riusciamo ad uscire da quella logica del blocco del turn over che penalizza troppo l'università, la ricerca e anche la scuola».